

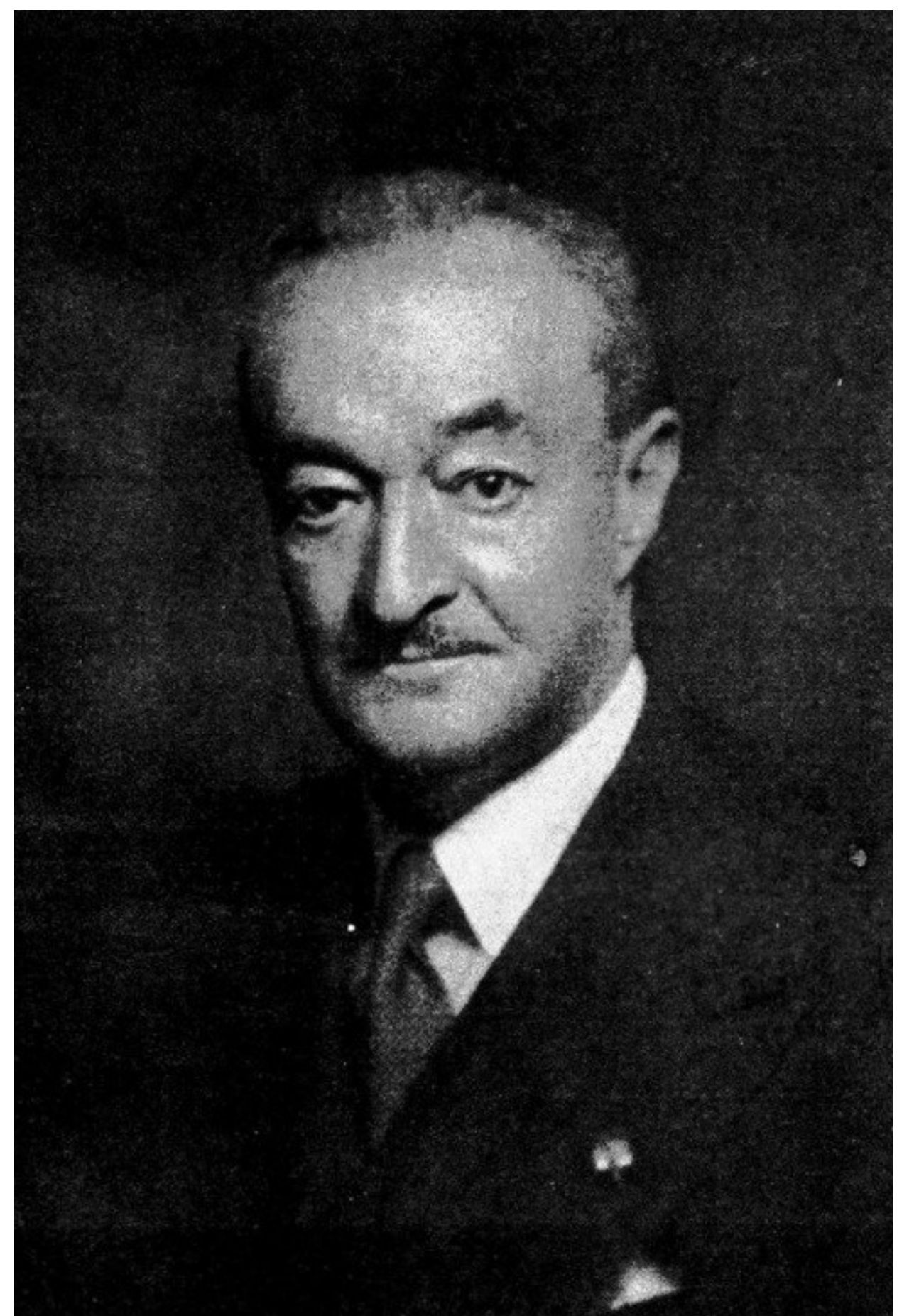


Francesco Coletti

***Professore di Statistica
nella Facoltà di Giurisprudenza***

Francesco Coletti nacque a San Severino Marche (Macerata) il 10 luglio 1866. La famiglia, di piccola nobiltà provinciale (il padre, possidente, era anche il sindaco della città) ne sostenne i primi studi, presso il Collegio convitto di Senigallia. Una borsa gli consentì quindi di frequentare la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma, dove poté formarsi alla scuola di Angelo Messedaglia, sotto la cui guida conseguì la laurea con una tesi sulla relazione finale dell'Inchiesta Jacini. Si perfezionò quindi a Pavia con Luigi Cossa e a Padova con Achille Loria. Intraprese la carriera accademica come professore pareggiato prima all'Università di Macerata (ove tenne nel 1895-06 un corso in economia politica) e poi in quella di Roma.

Nel 1904 vinse il concorso alla cattedra sassarese di professore straordinario di Statistica, con un giudizio che sottolineava il pregio della sua monografia sul valore statistico delle cifre del commercio internazionale. A Sassari, oltre la Statistica, avrebbe insegnato come incaricato anche l'Economia politica, dopo la morte del professore titolare Pinna Ferrà (1904). Tra le sue prime opere (precedenti la cattedra del 1904) sono da ricordare Il *pagamento in valuta metallica dei dazi doganali di importazione*, Macerata, 1893; *Les rapports commerciaux entre l'Italie et la France*, Anvers 1894; *Le associazioni agrarie in Italia dalla metà del secolo XVIII alla fine del XIX*, Roma, 1901; *Recenti scioperi agrari in Italia e i loro effetti economici*, Roma, 1902; *Contratti agrari e il contratto di lavoro in Italia*, Roma, 1903. Nel 1905 Coletti partecipò vittoriosamente al concorso per ordinario di Economia politica bandito dall'Università di Cagliari, ma non vi prese servizio, optando per restare nell'ateneo sassarese. Nel 1907 conseguì l'ordinariato nella disciplina statistica. La commissione giudicò che «le speranze concepite sul candidato nella circostanza dei precedenti concorsi furono confermate e anche superate». E aggiunse: «Nonostante che la nuova produzione appaia un po' troppo smiuzzata in brevi monografie e di valore ineguale, nonostante qualche soverchia sottigliezza di trattazione e qualche menda, nell'insieme però essa fa prova di un notevole progresso nel campo degli studi statistici, nei quali il Coletti si va ora felicemente specializzando». Tra il 1904 e il 1907 effettivamente Coletti aveva pubblicato tra l'altro "Il costo di produzione dell'uomo e il valore economico degli emigranti", nel prestigioso *Giornale degli economisti* (XVI, serie II, gennaio 1905, pp. 260 ss.); e *La determinazione della durata della generazione e il calcolo della ricchezza privata di un paese*, Torino, 1907, due saggi che avevano movimentato la discussione teorica tra gli specialisti. In quello stesso 1907 Coletti fu chiamato all'Università di Pavia come ordinario di Demografia e statistica (vi sarebbe rimasto per il resto della sua lunga carriera accademica).



Anche per Coletti come per altri suoi colleghi il periodo sassarese fu comunque particolarmente incisivo. La Sardegna, anche grazie all'isolamento geografico e storico del suo ambiente regionale, gli offrì infatti l'occasione per impostare studi poi rivelatisi cruciali per lo sviluppo stesso della scienza statistica in Italia: sulla delinquenza, sulla mortalità infantile, sulla coscrizione militare, sulla disoccupazione, sull'emigrazione. Furono frutto in particolare della sua opera come segretario generale della commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini meridionali (l'Inchiesta Faina, 1907-II, che gli diede l'opportunità di studiare da vicino i fenomeni della popolazione rurale) il *Programma questionario da servire pei delegati tecnici nell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno e della Sicilia* (con relazione), Roma, 1907; e, soprattutto, la monografia speciale su *Classi sociali e delinquenza in Italia, con particolare considerazione delle classi rurali dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Sardegna*, in *Classi sociali e delinquenza in Italia nel periodo 1801-1900*, vol. VII, dell'Inchiesta Faina, Roma, 1910. In quest'ultimo studio – come ha scritto Paola Magnarelli – «elabora originalmente i dati forniti dalla Direzione generale di statistica, raggruppandoli per classi sociali e generi di reati e dimostrando – anche sulla base di studi precedenti – la radice socio-economica del reato e la sproporzionalità delle pene comminate in molti casi». Nel 1908 Coletti pubblicò il fondamentale lavoro su *La mortalità nei primi anni di età e la vita sociale della Sardegna*, Torino, 1908; e lo studio su " *Alcuni caratteri antropometrici dei sardi e la questione della degenerazione della razza*", in *Rivista italiana di sociologia* (vol. XII, fasc. I, gennaio-febbraio 1908). Tra le pubblicazioni di argomento almeno parzialmente sardo si devono infine segnalare *L'educazione dei giovani delle classi lavoratrici e medie e il fenomeno della occupazione parziale o disoccupazione parziale nell'economia sociale della Sardegna*, Milano, 1906, che costituì la relazione al primo congresso nazionale per la lotta contro la disoccupazione; e *I sardi e la costrizione militare*, Firenze, 1914.

Queste pubblicazioni, e in generale l'interesse di Coletti per la Sardegna, non restarono senza eco nel suo lavoro didattico e di formazione di giovani ricercatori. Trasferitosi da Sassari, lasciò però nell'ateneo sassarese una sua piccola scuola, che in campi diversi avrebbe sviluppato l'ambizioso programma delle sue ricerche: ne facevano parte Luigi Camboni, Federico Chessa e Francesco Di Suni, autori negli anni successivi di interessanti monografie.

Coletti frattanto si impegnava attivamente (come del resto aveva fatto anche nella prima fase della sua carriera) sui grandi temi economici e sociali anche sulla stampa quotidiana e periodica. Nel 1911 cominciò una proficua attività che lo vide editorialista del Corriere della sera. Membro del regio Istituto lombardo di scienze e lettere, socio ordinario dell'Accademia dei Georgofili, poi socio dei Lincei, più tardi (dal 1937) socio aggregato dell'Accademia d'Italia, egli fu uno dei più eminenti tecnici agrari nella generazione che – a cavallo tra età liberale e fascismo – mise la sua competenza a disposizione dei progetti di riforma agraria di quegli anni, e fu tra i fondatori dell'Istituto nazionale di economia agraria (1924). Morì nella sua villa di Cesolo, a San Severino, il 19 dicembre 1940.